

Controllo della sciamatura e posa dei melari.

Sciamatura: sfruttamento e controllo

Inizia ora un periodo molto impegnativo per l'apicoltore: le colonie di api si sviluppano molto rapidamente ed inizia il periodo della sciamatura. Quando molte famiglie manifestano una forte tendenza alla sciamatura significa che abbiamo lavorato bene infatti:

- le colonie deboli non tendono a sciamare per carenza di insetti adulti
- quelle malate o debilitate ugualmente non sciamano
- solo le colonie forti e ben sviluppate si preparano costruendo celle reali

Quindi la **sciamatura è un fenomeno del tutto positivo** e anche gratificante per l'apicoltore.

Spesso gli allevatori e rivenditori di regine affermano che la sciamatura è un **fenomeno negativo** perché evidenzia una tendenza genetica delle regine a sciamare. Come ho già spiegato, a mio parere, il fattore genetico ha una influenza scarsissima sulla sciamatura: nelle annate favorevoli quando le colonie si sviluppano bene in primavera tendono tutte a sciamare indipendentemente dall'età e dalla genetica delle regine. Insomma vi sono fattori che influenzano molto più pesantemente questo fenomeno come ad esempio: l'andamento stagionale della primavera, la forza delle colonie, la nutrizione primaverile ...



Certo il **rivenditore di regine tutela i propri interessi** commerciali affermando che le **regine di sciamatura tendono a sciamare più** delle altre. Io lavoro sia con regine prodotte da celle di sciamatura sia con regine acquistate, ma non rilevo alcuna differenza in merito alla tendenza alla sciamatura.

Sono invece convinto che le **regine di sciamatura abbiano una qualità almeno pari o anche superiore** rispetto a quelle acquistate per le seguenti ragioni:

1. Solo le **colonie forti** e ben sviluppate tendono a sciamare perché è il super-organismo che prende la decisione, quando l'allevatore inserisce le stecche la famiglia dovrebbe essere bella e ben sviluppata, ma chi acquista deve fare un atto di fede.
2. Le celle allevate da una famiglia che sciamano sono di solito da **8 a 15**, quelle allevate sulle stecche con il traslarvo sono **come minimo il doppio** il che significa che la **quantità di pappa reale** inserita nelle celle è ben diversa
3. Le larve delle celle di sciamatura non subendo il traslarvo sono **sicuramente nutrite con pappa reale** dalla fase di uovo fino a quella di insetto adulto. Nel caso del traslarvo questo è vero solo se le larve vengono spostate nei cupolini sempre e solo all'età giusta (senza errori).

4. Le regine di sciamatura vengono allevate nel **periodo stagionale** in assoluto **più favorevole** vale a dire:

- Quando stanno per iniziare le fioriture importanti
- Quando nella colonia sono presenti moltissime api giovani che producono pappa reale
- Quando vi è il massimo numero di fuchi

L'allevatore di regine invece alleva e commercia regine da aprile ad ottobre e quindi molte di esse **non si sviluppano nel momento ideale.**

Le celle di sciamatura una risorsa importante.

Le **celle di sciamatura** rappresentano una risorsa importante per l'apicoltore, nelle colonie sono presenti numerosi favi con celle reali chiuse utili per formare nuovi nuclei, per assemblare direttamente colonie da mandare in produzione, per fare mini-nuclei con regine di scorta da utilizzare in seguito.

Generalmente la famiglia che vuole sciamare contiene da **3 a 6 favi con celle reali opercolate**, la soluzione più semplice è quella di prelevare un intero favo di covata con le sue api e le sue celle reali chiuse.



Come formare un nucleo o una famiglia

Io inizio preparando nel **nucleo** due favi laterali di scorte presi da magazzino e quindi non popolati da api.

Poi inserisco un favo di covata con le sue api e le celle reali chiuse (attenzione a non prelevare anche la regina). Successivamente concludo il nucleo con tre favi di covata opercolata con api.



Per formare una **famiglia** uso lo stesso procedimento inserendo però un favo di scorte in più e sei favi di covata opercolata con api (oltre a quello con le celle).

Io formo i **mini-nuclei** con regine di riserva usando i favi Dadant normali che inserisco in un lungo cassone a scomparti mobili ciascuno con la propria apertura. Formo piccolissimi nuclei di 2 o 3 favi al massimo e attendo la fecondazione delle regine. Quando una colonia resta orfana non acquisto una regina, ma utilizzo il mini-nucleo unendolo alla colonia orfana con i seguenti vantaggi:

1. Non ho spese di acquisto regina
2. La regina è disponibile subito
3. La colonia orfana si rinforza un po' con la covata del piccolo nucleo
4. La regina viene accettata praticamente nel 100% dei casi contro una percentuale di accettazione molto più bassa per le regine in scatoletta.
5. Sono convinto che la qualità di queste regine non sia di certo inferiore rispetto a quelle acquistate.

Controllo della sciamatura

Chi ha poche arnie e lavora per l'autoconsumo può tranquillamente lasciarle sciamare godendosi questo fenomeno meraviglioso e aumentando il numero.

Chi invece possiede molte colonie e/o punta ad una forte produzione deve necessariamente tenere sotto controllo la sciamatura.

Il periodo della sciamatura inizia con la fioritura del ciliegio e termina con quella della robinia, il controllo si attua di solito in tre fasi distinte che iniziano già prima della sciamatura. Per semplicità mi riferisco nella tempistica ad una situazione di apiario dislocato in pianura:

1. **Fase 1:** le colonie più forti che verso il 15 -20 marzo hanno 6 o più favi di covata e la cassa piena di api vengono utilizzate per il pareggiamento. La fioritura del ciliegio e la sciamatura sono ancora lontane, ma queste famiglie tenderanno inevitabilmente a sciamare in aprile. **Prelevo un favo di covata opercolata con api** (senza la regina) per darlo alle colonie deboli (pareggiamento)
2. **Fase 2:** (in molti casi questa fase non è necessaria e **può essere saltata**). Se e solo se vi sono colonie di api con celle reali chiuse già in primavera molto presto cioè durante la fioritura del ciliegio e prima di quella del melo posso formare qualche nucleo con il metodo sopra descritto prelevando un favo di covata opercolata con celle reali chiuse da queste famiglie.
3. **Fase 3:** dalla **fioritura del melo in avanti non prelevo più favi di covata** perché le famiglie devono restare fortissime e pronte per il raccolto. Da quel momento in poi visito tutte le colonie ogni 5 giorni eliminando le celle reali. Ogni 5 giorni perché:
 - a. Se mi **sfugge una cella** normalmente la trovo opercolata al secondo controllo senza che vi sia stata sciamatura (è possibile gestire qualche errore). In caso di necessità queste celle sfuggite e ormai chiuse possono essere usate per risolvere problemi di orfanità, fucaiole o altro. Controllando ogni 7-8 giorni l'errore provoca inevitabilmente la sciamatura.
 - b. Chi lavora bene elimina quasi sempre solo **cupolini con uova o larve** di pochi giorni.
 - c. Il **controllo va continuato anche dopo la posa dei melari** fino a che non si riscontra che le api non costruiscono più cupolini con uova

Posa dei melari

Posa molto precoce dei primi melari senza escludi regina per disincentivare la sciamatura

Per alcuni anni sono rimasi convinto del fatto che la **posa precoce dei melari** fosse un elemento molto importante per disincentivare la **sciamatura**: in quel periodo mettevo a dimora i melari molto presto (in pianura a fine marzo) usando come primo un melario vecchio **senza escludi regina** che si riempiva subito di covata. Poi mi è capitò per ben due annate di avere alveari molto belli con una fortissima tendenza alla sciamatura con più del 95% delle colonie piene di celle, con i melari è necessario controllare tutti i favi del nido, ma anche quelli di melario con particolare attenzione alla stecca inferiore. Il tempo necessario è circa il doppio! Mi sono quindi convinto che la posa precoce dei primi melari senza escludi regina può **forse disincentivare un po' la sciamatura**, ma **non** è certo un elemento determinante o **risolutivo**.

Resta invece vero che il nido Dadant da 10 favi è troppo piccolo (l'arnia Dadant nasceva quadrata con 12 favi poi ridotta a 10 per favorire il nomadismo) e la famiglie con melario senza escludi regina **si svilupperebbero meglio** perché la covata raggiunge una estensione di 1/3 – 1/4 superiore.

Conclusioni

Concludendo mi sono convinto che la tecnica sopra esposta, pur utile per un buon sviluppo delle colonie di api, **non sia determinante** per il controllo della sciamatura comportando invece un rilevante aumento di lavoro per controllare la sciamatura e anche un tempo aggiuntivo per lo stoccaggio di melari vecchi che hanno contenuto covata da tenere separati. Insomma **il gioco non vale la candela**: il vantaggio è minimo e il lavoro aggiuntivo è veramente molto.



Prima della posa dei melari

Prima della posa dei melari è necessario verificare alcune cose:

1. Almeno un mese prima verificare le scorte di ciascuna colonia, prendere nota e, laddove le scorte sono poche nutrire di più. Quando si mettono i melari i nidi devono essere pieni di scorte per due motivi:
 - a. Non sappiamo che tempo farà dopo, non si può più nutrire e le famiglie consumano molto
 - b. Eventuale nettare importato deve finire nel melario e non nel nido.
2. Subito prima controllare della posa dei melari verificare che:
 - a. I **nidi** siano ben **pieni di scorte**
 - b. La **regina** sia presente (basta controllare che ci siano uova)
 - c. Non vi siano **celle reali** da sciamatura che, se si intende controllare il fenomeno, vanno eliminate
 - d. Verificare che la colonia **meriti veramente il melario**

Quando mettere a dimora i melari

Ovviamente non si possono dare regole generali sempre valide per tutti i casi perché molto dipende dall'andamento stagionale, dalla quota a cui si trova l'apiario, dallo sviluppo delle colonie...

Alcuni segnali che ci aiutano a trovare il momento giusto:

1. Quando la superficie del dorso dei telai da nido **diventa bianca per la presenza di cera nuova** e i ponti di cera fra un telaio e l'altro sono pieni di gocce di nettare è sicuramente ora: questo è il segnale più importante e sicuro.
2. Generalmente a quel punto abbiamo anche:
 - a. **Casse piene di api** anche sui favi più periferici fra i telai e il bordo dell'arnia
 - b. Una **grande quantità di covata** (almeno 6 favi) di solito da 7 a 9

Personalmente prima di decidere **guardo anche le previsioni del tempo**, se quelle a breve termine (quasi sempre molto attendibili) annunciano un lungo periodo di maltempo preferisco aspettare per non raffreddare il nido. In questi periodi non c'è in ogni caso importazione di nettare e se serve possiamo sempre nutrire (ricordo che questo è il periodo in cui le colonie di api consumano di più per la presenza di molte api adulte e di covata).

Dopo la posa dei primi melari

Dopo la posa dei primi melari è necessario:

1. Continuare a controllare la sciamatura almeno fino alla fioritura della robinia
2. Verificare e quando il melario è pieno per $\frac{3}{4}$ inserirne uno vuoto fra il nido e quello già presente. Fare attenzione perché quando il melario è pieno è già tardi. Riporto in basso la situazione di un melario già troppo pieno ...



In questa situazione abbiamo già avuto una perdita di produzione, qui andava inserito il secondo melario 4-5 giorni prima!

*Buon lavoro a tutti
Romano Nesler*